

# La basilica del Villaggio

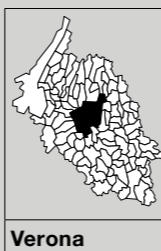
*La costruzione della nuova chiesa per il popoloso sobborgo cittadino di Borgo Nuovo incarna temi di carattere urbano, liturgico, simbolico e rappresentativo*

Progetto: arch. Carlo Ferrari, arch. Alberto Pontiroli - Archingegno

Testo: Leopoldo Tinazzi, Filippo Romano

Foto: Maurizio Marcato

01



Verona

Passeggiando per le strade silenziose del Villaggio, possiamo accorgerci di quanto questo sia un luogo intriso di una storia recente, dove è forte l'impronta di una comunità che ha saputo ricambiare l'impegno del proprio benefattore, Angelo Dall'Oca Bianca. Il quartiere segnato a lungo da miseria, degrado e delinquenza, oggi vanta una nuova struttura ecclesiastica, che sancisce, forse, la fine di un lento processo di sviluppo e rigenerazione urbana.

Il primo nucleo abitato, ai margini della città, si forma nel 1939, quando Dall'Oca Bianca lascia in dono al Comune i suoi averi per la costruzione di alloggi popolari da destinare "ai poveri della città". Si tratta di case basse, costituite dal solo pianterreno, sufficienti per una o due famiglie, normalmente circondate da una porzione di giardino. Da questo gruppo di abitazioni nasce il "Villaggio Dall'Oca Bianca", che si estendeva fino alla ferrovia da un lato e verso il Chievo dall'altro, e dove, ben presto, furono costruite le prime opere che, nelle intenzioni di allora, avrebbero dato autonomia al nuovo avamposto cittadino.

Fra queste, la Chiesa della Beata Vergine Maria, costruita negli anni Quaranta, posta idealmente al centro del quartiere tra gli assi nord-sud (via Taormina) ed est-ovest (via Selinunte), con la facciata rivolta a sud e il lato sinistro parallelo alla piazza alberata del borgo. Nel corso dei successivi settant'anni diverse generazioni hanno visto innestarsi nella parrocchia la propria memoria collettiva, nell'arco temporale ed emotivo che può andare da un battesimo ad un funerale.

La chiesa è stata demolita nel 2014, di fronte agli abitanti del villaggio che in superstizioso silenzio guardavano concretizzarsi l'esito del referendum da loro stessi promosso nel 2004.

Dopo tutto, abbattere un tempio non è cosa da tutti i giorni, ma i problemi della vecchia chiesa iniziavano ad essere insostenibili e, sebbene nel corso degli anni, si fossero affrontati interventi di ristrutturazione, l'intero complesso parrocchiale era divenuto insufficiente per una comunità sempre più in crescita e desiderosa di rinnovare la propria immagine.

Esito del conseguente concorso bandito nel 2007 da parte del clero, l'opera dello studio Archingegno (Carlo Ferrari, Alberto Pontiroli) nasce, quindi, dall'intenzione di offrire alla comunità un luogo evocativo, che possa essere immagine di spiritualità e rinascita.

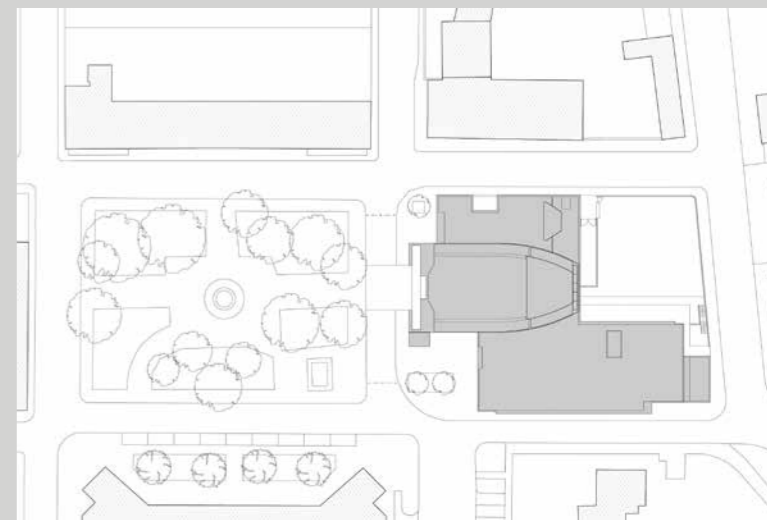
La chiesa è volutamente alta, spiegano i progettisti, proporzionata ad una nuova urbanità, di condomini popolari, costruiti a partire dal secondo dopoguerra, che hanno via via sostituito le case ad un livello del piano originario. L'intervento ha infatti riguardato l'intero isolato e si presenta sostanzialmente come la successione dei volumi che compongono l'ambito parrocchiale.

L'imponente massa di intonaco bianco della basilica è stata girata sull'asse est-ovest, in accordo con le prescrizioni del buon costruire ecclesiastico, con il sagrato che ora fronteggia la piazza alberata. A fare da perno sull'angolo sud-est si innalza il campanile, alto una trentina di metri e simbolicamente in posizione speculare alla tomba di Dall'Oca Bianca. Il corpo edilizio prosegue a sud con i volumi a due piani delle sale comunitarie, che si estendono fino al lato ovest cingendo il campo sportivo. L'isolato è concluso a nord dalla sagoma ribassata della cappella feriale.

Le facciate riportano soluzioni differenti per quanto riguarda il rapporto con l'esterno: il volume emergente della chiesa si distingue per le due grandi quinte in marmo rosa a tutta altezza, che sul fronte racchiudono il portico di ingresso e il rosone (recuperato dalla vecchia chiesa e segno di continuità storica) e per le strette feritoie digradanti che dai lati portano luce all'interno. Il corpo rettangolare delle stanze parrocchiali presenta un ingresso segnato da fasce metalliche che cedono il passo sul lato lungo ad una

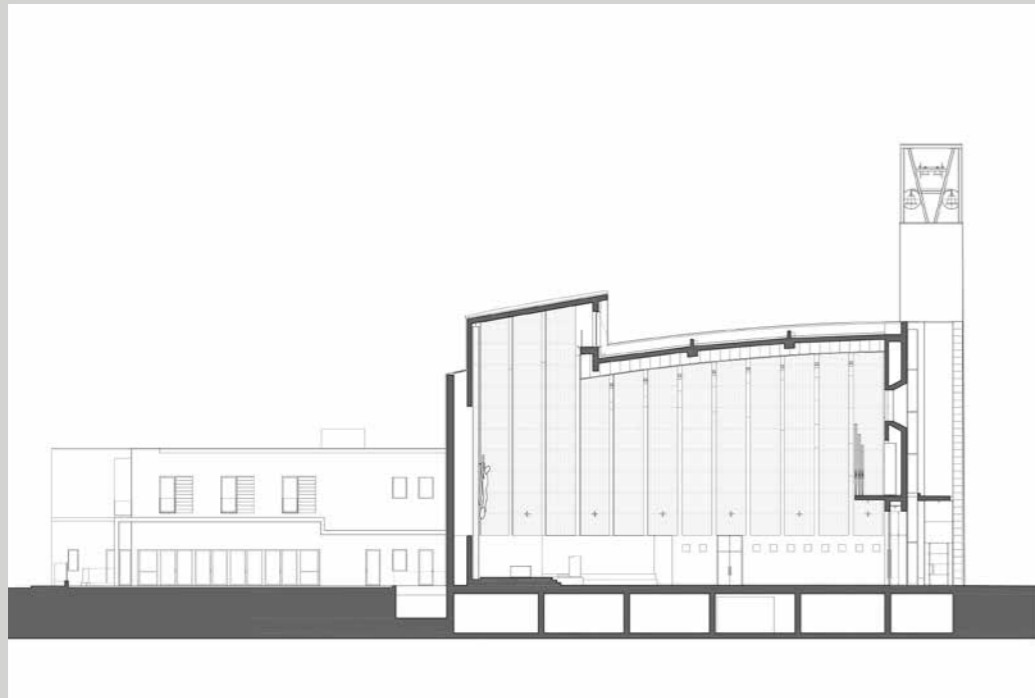


02



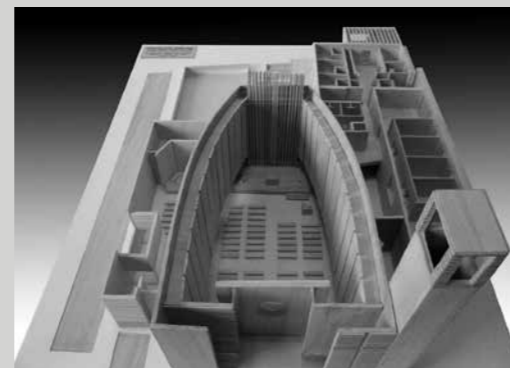
03

- 01. Il fronte laterale della chiesa in una veduta dall'asse urbano proveniente da corso Milano.
- 02. La preesistente chiesa in un momento iniziale del cantiere prima della sua demolizione.
- 03. Planimetria generale con l'inserimento del nuovo complesso parrocchiale.

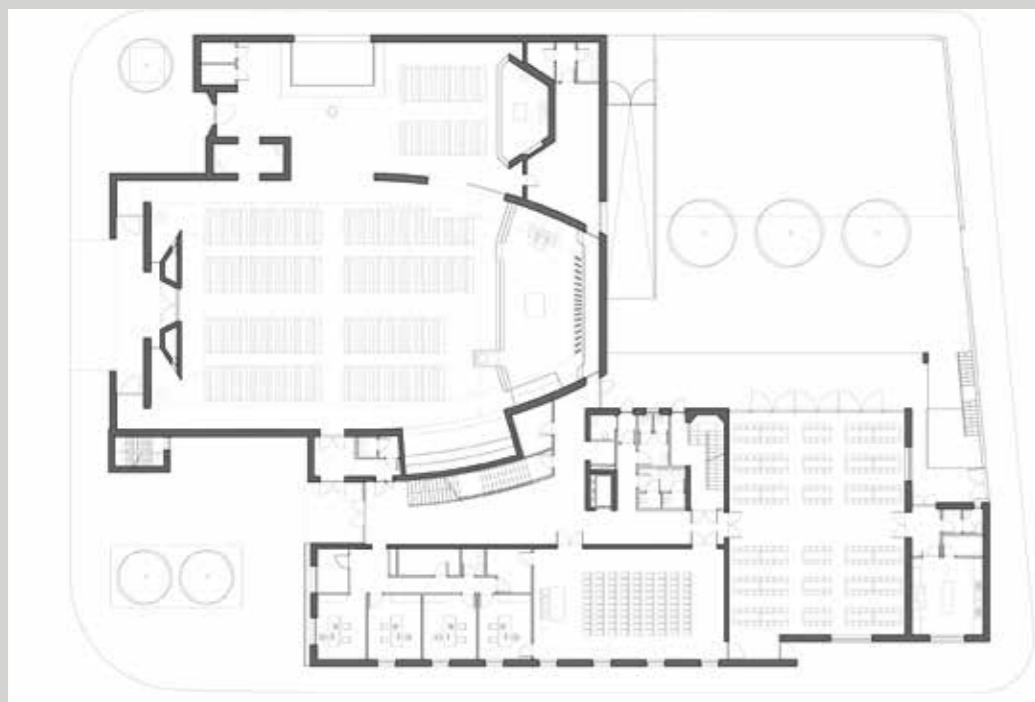


04

- 04. Sezione longitudinale sull'aula.
- 05. Pianta del piano terreno con la chiesa e l'edificio delle opere parrocchiali.
- 06. Modello di progetto.



06



05

scansione di finestre alternata su due livelli. Queste si interrompono con il rientrare del volume rispetto alla strada, in corrispondenza dell'ingresso della sala comunitaria, illuminata da un basso taglio orizzontale. Sopra di esse, uno squarcio di cielo è incorniciato da una grande apertura a livello della terrazza soprastante. L'edificio prosegue cieco e massivo sul retro della chiesa e sul lato della cappella feriale.

Il complesso parrocchiale è un nuovo frammento di città, che con la sua varietà di linee ed espedienti formali arricchisce l'immagine del quartiere.

Se, da un lato, è doverosa una valutazione positiva di questo intervento per la sua qualità urbana, dall'altro, la vera ricchezza si trova nella felice risposta della comunità dei fedeli che, sin dal giorno della prima messa, ne ha iniziato a frequentare assiduamente il tempio, chiamandolo "la chiesa della luce". Infatti, varcata la soglia della basilica, si rimane colpiti dal nitore dell'atmosfera e dalla chiarezza degli spazi. La chiesa è illuminata da una luce indiretta, pulviscolare, proveniente principalmente dal filtro dei grandi setti sulle pareti dell'aula e da



07

**COMMITTENTE**  
Parrocchia di Borgo Nuovo

**PROGETTO ARCHITETTONICO**  
Archingegno - arch. Carlo Ferrari,  
arch. Alberto Pontiroli

**COLLABORATORI**  
geom. Andrea Chelidonio,  
arch. Alessandro Martini,  
arch. Marco Rizzi  
ing. Giovanni Montresor,  
ing. Mattia Gaspari (strutture)  
ing. Guido Simiele (sicurezza)  
p.i. Enrico Guerra, p.i. Luca Bonato,  
p.i. Umberto Bissoli (impianti)

**DIREZIONE LAVORI**  
ing. Luigi Albertini

**RESP. DEL PROCEDIMENTO**  
arch. Ernesto Pisani

**IMPRESE E FORNITORI**  
Fedrigoli Costruzioni, GE.CO.  
Verona (opere edili), Sinectra (imp.  
elettrici e speciali), Idraulica Fiorini  
(imp. termoidraulici), Bertolani  
Costruzioni (soluz. costruttive  
evolute), Garzon Stefano e Michele  
(rivestimenti in legno), Iso-Sistem  
Tecnologie (cartongessi e pitture),  
Rewal (lavorazione acciaio),  
Performance in Lighting  
(apparecchi illuminanti, Itlas  
(pavimenti).

**CRONOLOGIA**  
Concorso: 2007  
Progetto e Realizzazione:  
2013-2018

07. Il fronte principale prospetta sull'area verde del borgo compresa tra le vie Gela, Trapani, Taormina e Selinunte. Il rosone e le campane sono elementi identitari provenienti dalla vecchia chiesa.

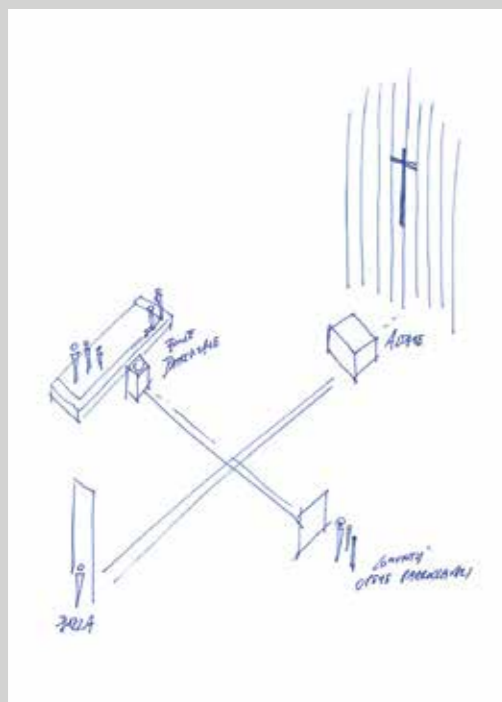
- 08. Schizzo di studio relativo alle relazioni tra luoghi ed elementi liturgici.
- 09. L'asse trasversale della navata connette simbolicamente le opere parrocchiali al fonte battesimale.
- 10. La cappella feriale vista dalla navata: sul fondo una tela della pittrice toscana Gabriella Furlani.
- 11. Il fonte battesimale con la chiostrina, fonte di luce naturale, e le opere dello scultore altoatesino Hermann Josef Ringgaldier.
- 12. Il tabernacolo, opera dell'artista Giuliano Gaigher.
- 13. Le vetrate artistiche di Salvatore Cavallini provenienti dalla vecchia chiesa sono state allestite scenograficamente nell'atrio delle opere parrocchiali.



09



11



08



10



12



13

alcune aperture zenitali significative. Un aspetto seducente è la forte tattilità visiva dei materiali: la pietra levigata dei pavimenti, i cementi nudi con i casseri a vista, il legno naturale dei rivestimenti. Tre materiali che nella loro essenzialità restituiscono un ambiente rigoroso ma non austero. Morbide superfici lapidee, cementizie e lignee danno corpo ad un nucleo avvolgente, impostato su una pianta a campana in cui l'incurvamento della zona presbiteriale ne rallenta l'impostazione longitudinale. La direzione sull'asse est-ovest (piazza/altare) è resa netta e riconoscibile soprattutto in alzato, mentre sul piano è ibridata con l'asse opposto nord-sud, sul quale è impostato il percorso che va al fonte

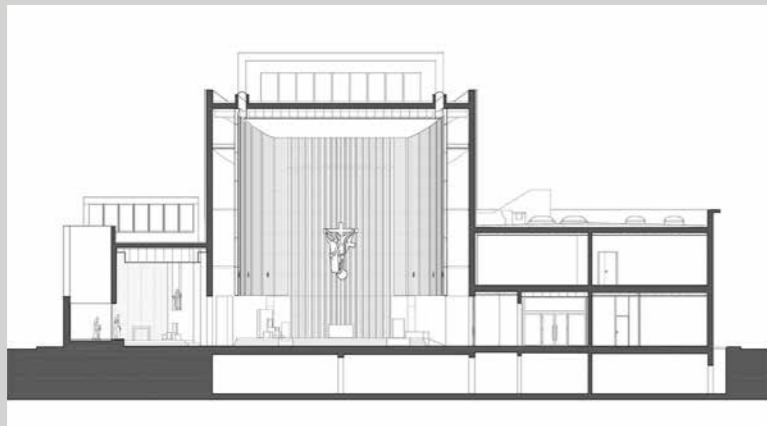
**« Il complesso parrocchiale rappresenta un nuovo frammento di città che con la sua varietà di linee ed espedienti formali arricchisce l'immagine del quartiere »**

battesimale. Questo incrocio è reso possibile grazie alle due grandi aperture orizzontali sul fianco sinistro della navata che collegano l'aula alla cappella feriale. La percezione è quella di uno spazio continuo, in cui l'orientamento è dato dal diverso peso della luce nei vari ambienti. Uno studio attento ha infatti permesso di convogliare l'illuminazione naturale nei punti più significativi dei due assi: l'altare e il fonte battesimale.

L'armoniosa teoria di setti sospesi che avvolge la navata termina sull'altare lasciando spazio ad una quinta di lamelle lignee che, poste sullo sfondo del presbiterio, vanno simbolicamente dalla terra al cielo. L'effetto trascendente di questa ascensione è ottenuto grazie ad una grande finestra nascosta sopra l'altare, dalla quale scende una cascata di luce naturale.

L'altro polo compositivo si trova dietro il fonte battesimale: qui una stanza vetrata porta luce dall'alto sul fianco della cappella feriale, sul limite nord dell'edificio. Al suo interno si trova un giardino di ciottoli, in cui una famiglia di statue in bronzo, non

- 14. Sezione trasversale sulla navata.
- 15. Le quinte di legno sospese filtrano all'interno della navata la luce naturale.
- 16. Veduta della navata.
- 17. Elementi devozionali di recupero trovano posto in un ambito di passaggio tra navata e cappella feriale.



14



15

ancora purificata dal battesimo, cammina verso il fonte.

Il basamento di questo volume è una vasca in cui sono riprodotte come sinuose onde marmoree le acque del Giordano, in una perfetta integrazione tra l'opera d'arte dello scultore Hermann Josef Runggaldier e l'architettura. Una nota a parte va dedicata agli apparati scultorei e pittorici della chiesa: sempre di Runggaldier sono l'altare e l'ambone. Mentre la grande tela della Cappella Feriale e i pannelli della Via Crucis sono stati realizzati dalla pittrice Gabriella Furlani. Giuliano Gaigher è intervenuto per il tabernacolo e Tito Amodèi per il Crocefisso.

L'opera dello studio Archingegno è frutto di un grande sforzo progettuale, oltretutto di un lungo percorso amministrativo e burocratico. Il risultato è un edificio contemporaneo, felice connubio di esigenze funzionali e rappresentative, che si pone come propulsore di cambiamento all'interno di un quartiere periferico e dal passato difficile. ●



16



**ARCHINGEGNO**

Lo studio Archingegno dal 1998 ad oggi ha progettato e realizzato edifici pubblici, residenziali e terziari, con particolare esperienza nella progettazione di spazi per il lavoro. I soci fondatori Carlo Ferrari e Alberto Pontioli considerano l'architettura come intreccio di elementi storici e contemporanei, con l'obiettivo di realizzare architetture di qualità, tecnologicamente avanzate, sostenibili ed efficienti. Con l'edificio per uffici, auditorium e laboratori Simem a Minerbe si aggiudicano il premio speciale della giuria al Premio Architetti Verona nel 2011 e nel 2017 una menzione per la Cantina Valetti, pubblicata su «AV» 108, pp. 26-33.

[www.archingegno.info](http://www.archingegno.info)



17